

### L'INCONTRO QUATTRO MINISTRI PROMETTONO ALLE PARTI SOCIALI IL RILANCIO DEL GRUPPO Ex Ilva, il governo ai sindacati «Pronti piano e 320 milioni»

VITTORIO RICAPITO, ANDREA ESPOSITO

«Fuori i Mittal e arriva subito un commissario esperto di siderurgia», annunciano i sindacati metalmeccanici dopo l'incontro col sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano e i ministri dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, degli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Elvira Calderone. «Ci hanno detto – raccontano i sindacalisti presenti all'incontro – che per ora il commissario sarà uno solo e sarà un esperto di siderurgia. Dovrà affrontare un compito difficile, il salvataggio e il rilancio degli impianti. Abbiamo chiesto al governo un programma completo di attività per la continuità aziendale che salvaguardi anche gli aspetti occupazionali, i lavoratori in cassa integrazione e l'indotto. È in arrivo un prestito ponte di 320 milioni di euro per fare manutenzione agli impianti, dove i Mittal hanno lasciato disastro. Dobbiamo salvare Taranto e tutto il gruppo». Insomma se nel 2015 furono nominati i commissari per far rispettare la legge e gestire un impianto che produceva otto milioni di tonnellate di acciaio, adesso l'impresa pare ancora più ardua.

«Bisogna salvare un'azienda massacrata dai Mittal e rilanciarla», dicono Roberto Benaglia (Fim Cisl) e Rocco Palmobella (Uilm). «Vogliamo veramente che ora si volti pagina e sia garantito il rilancio dell'azienda e soprattutto il salvataggio della continuità produttiva e l'occupazione che sono primarie», ha detto Antonio Spera dell'Ugl subito dopo l'incontro. Il ministro delle Imprese Adolfo Urso ha spiegato a sindacati e associazioni dell'indotto che il commissario che sarà scelto nelle prossime ore sarà una persona che conosce bene l'azienda e che ha le competenze nel settore siderurgico per rilanciare subito l'azienda e ha aggiunto che «la procedura di amministrazione straordinaria prevale su ogni altra procedura ed è quella che sarà realizzata nelle prossime ore». Tra le associazioni convocate dal governo per gli aggiornamenti sul dossier ex Ilva, anche Aigi, l'associazione che raduna la maggior parte delle imprese dell'indotto locale e che attendono da mesi pagamenti per circa 140 milioni di euro. All'annuncio ufficiale dell'amministrazione straordinaria, il presidente dell'associazione Fabio Greco ha risposto: «non vogliamo la cassa integrazione ma il lavoro. L'amministrazione straordinaria non significa che muore tutto. Ho specificato molto bene il problema dell'indotto – ha aggiunto Greco – che ha bisogno di non andare in cassa integrazione. Non vogliamo la cassa integrazione, vogliamo andare a lavorare, dateci la possibilità di lavorare. Col commissariamento è possibile attivare gli acconti alle aziende. La realtà dei fatti è che servono soldi ora, subito alle imprese». C'era anche Casartigiani.



Stefano Castronuovo ha rimarcato ai rappresentanti del governo la preoccupazione della sopravvivenza delle imprese dell'indotto.

«Lo stato di salute delle imprese dell'indotto è ormai ai minimi storici. Più volte è stato richiesto dall'associazione degli artigiani di far fronte comune, specialmente e soprattutto per il comparto dell'autotrasporto. Proposte disattese, dal momento in cui i decreti-legge emanati dal governo non corrispondevano alle esigenze del comparto che, a oggi, resta la categoria più debole dell'indotto, viste le caratteristiche del servizio che prevede l'anticipazione dei costi pari all'ottanta per cento tra costi di manutenzione e carburante».

Sembra non esserci pace per l'ex Ilva.

Tra arresti e sequestri, commissariamenti e polemiche politiche, per la fabbrica tarantina gli ultimi 12 anni sono stati costellati di problemi di carattere non solo industriale, ma anche giudiziario.

Le prime avvisaglie risalgono al 26 luglio 2012, quando, nel corso dell'inchiesta "Ambiente svenduto", la gip Patrizia Todisco firma le prime ordinanze di custodia cautelare col sequestro degli impianti dell'area a caldo. Sempre Todisco, a maggio 2013, ordina un maxi-sequestro da otto miliardi di euro sui beni e sui conti del gruppo Riva, all'epoca titolare dell'acciaiera. L'ordinanza è poi annullata dalla Cassazione, ma pochi giorni più tardi il Governo emana il decreto per la gestione commissariale nominando Enrico Bondi. Quest'ultimo viene sostituito, un anno più tardi, da Piero Gnudi. Nel 2015 un'altra svolta, col passaggio al regime di amministrazione straordinaria con tre commissari.